



Le voci dei detenuti «Aumentano i suicidi nelle carceri italiane Fuori solo indifferenza»

►Già 46 i gesti estremi compiuti nel Paese dall'inizio dell'anno, ben sei in Campania ►Le condizioni difficili tolgono la forza di lottare e la disperazione ha la meglio

Quarantasei vite spezzate in carcere dall'inizio dell'anno nell'indifferenza generale! Siamo arrivati a quarantasei suicidi nelle carceri italiane, di cui sei nella nostra Regione, dall'inizio dell'anno.

Quarantasei vite spezzate dietro le sbarre dove si sconta una pena che, secondo la Costituzione, deve tendere alla rieducazione. Siamo ben consci del fatto che sia un argomento più volte trattato, e che sia anche un argomento difficile da trattare e da far comprendere all'esterno. Ma noi, che in quel brodo primordiale del carcere ci siamo, non possiamo assolutamente esimerci, né vogliamo girarci dall'altra parte.

Da qui, da questo luogo ci siamo interrogati sull'origine del malessere e ci siamo chiesti: da cosa nasce il substrato emotivo da cui una persona viene travolta tanto da decidere di rinunciare ad un bene prezioso come la vita?

Le cause, a parer nostro, possono essere più di una. Tra queste, sicuramente, c'è il sovraffollamento che si registra nelle carceri italiane: decine di persone in una stanza singola ti portano via tutto...privacy, dignità, voglia di lottare, voglia di gridare il proprio dolore. Si diventa parte di un tutto che spesso è troppo invadente, che non lascia spazio alla propria individualità, che resta inespressa e soffocata, e apre le porte al dolore.

Poi, quando a questo dolore non riusciamo a dare una forma, l'autolesionismo diventa la materializzazione dei nostri sentimenti. Farci del male diventa il solo modo di affermare la nostra esistenza, provo-

carci del dolore è la prima via che, purtroppo e molto spesso, porta al suicidio.

Paradossalmente, c'è anche la solitudine. Sembra strano, ma anche essere lasciati soli in mezzo alla moltitudine, ti fa sentire perso, e quando ti senti perso l'unica via di scampo sembra essere rinunciare a vivere. Secondo il sociologo Émile Durkheim anche l'anomia può essere una causa di suicidi: infatti nel suicidio anomico (ossia contro le regole), le condizioni di sofferenza dell'individuo sono poste in relazione alla società. Questo si manifesta come assenza di regole nel comportamento dei singoli individui e viene commesso generalmente da persone le cui passioni e desideri sono repressi da disciplina o regole autoritarie, o dall'assenza completa delle stesse. Per Durkheim si tratta di un atto estremo, la cui frequenza aumenta sia nei momenti di crisi economica, sia nei momenti di benessere economico, mentre diminuisce nei periodi di depressione dovuti alla presenza di conflitti, guerre o disordini politici.

Ancora, la mancanza di attenzione e di aiuto possono spingere una persona reclusa in un abisso di depressione da cui si esce solo nel modo peggiore. Le difficoltà di gestione delle carceri sono note a tutti, ma sembra che nessuno abbia



Aumentano i suicidi di detenuti nelle carceri italiane

capito che le persone che "dividono" il carcere con noi, piene di buona volontà, non possono sempre supplire alle mancanze strutturali.

Ci vuole più impegno, ci vuole veramente voglia di capirci, ma dietro queste sbarre, nonostante l'impegno di tanti, noi ci sentiamo sempre più soli. Pensateci, quando leggerete del prossimo suicidio dietro le sbarre. Magari poche righe di notizia, che nascondono il dramma estremo di chi ha deciso di non attendere più oltre e di togliersi il bene più grande che ha, la vita, che mai dovrebbe essere messo in discussione.

Claudio I., Jorge T., Giovanni M., Luigi S., Salvatore S., Vincenzo A., Antonio C., Giulio P., Claudio C., Enzo N. e Giuliana C.
(dalla finestra del carcere di Secondigliano - Reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«NON BASTA L'AUTO
DI CHI DALL'ESTERNO
CONDIVIDE CON CORAGGIO
LA NOSTRA SITUAZIONE
IL PROBLEMA È CHE TUTTO
INIZIA E FINISCE SOLO QUI»**

Calcio / Le vicende azzurre in Germania Europei, Italia a due velocità da oggi inseriamo il turbo

Dopo non esserci qualificati per due volte consecutive ai Campionati del Mondo, grazie al mister Luciano Spalletti, reduce dal trionfo partenopeo dello scorso anno, siamo riusciti ad arrivare in Germania per partecipare agli Europei 2024, con l'obiettivo di difendere il titolo conquistato nel 2020 dal mister Roberto Mancini.

A quanto pare, leggendo i giudizi degli esperti, nella partita inaugurale contro l'Albania l'Italia ha giocato "benino". Dopo aver subito il gol più veloce nella storia degli Europei gli Azzurri sono riusciti a ribaltare il risultato e a portare la vittoria a casa, conquistando tre punti importanti.

C'è da dire che in alcuni momenti della partita la compagine tricolore ci ha ricordato il bel gio-

co mostrato dal Napoli invincibile del campionato 2022/2023.

Purtroppo, la sconfitta con la Spagna, sonora non tanto nel risultato ma nella subalternità completa agli iberici, ha fatto segnare una battuta d'arresto che

preoccupa. Le "Furie Rosse" hanno dominato per tutto il match, proponendo il consueto gioco veloce e colmo di triangolazioni. L'Italia "catenacciara" non è riuscita ad arginarli anche se, il risultato, alla fine, è stato sancito dallo



Luciano Spalletti si arrabbia durante la partita con la Spagna

L'esperienza di "Parole in libertà"

«Così riduciamo le distanze»

Uno spazio di carta fragile, eppur potentissimo, capace di creare un immaginario che non è un atelier carico di sperimentazioni, ma è ricerca e ragionamento in costante confronto con il presente di tutti voi che rappresentate lo spirito del tempo. È con la parola che si sublima la nostra scrittura, creando così uno spazio-giornale unico al mondo, nato dall'attenzione che riponete nei nostri confronti e dalla volontà di offrire visibilità a chi non può e non deve essere visibile, in uno spazio settimanale, avvolto nel fascino della carta stampata. Con la riflessione e l'osservazione, la ricerca e il

ragionamento, la lettura e l'apprendimento, ci fa superare limiti e prendere consapevolezza che al di là di qui esistono persone, per noi amiche, amici, sorelle, fratelli, maestre, maestri, insegnanti di vita "speciali". Grazie a voi Paola, Katia, Benedetta, Tiziana, Daniela, Alessia, Cristiano, con voi ci sentiamo persone libere e non detenuti. E grazie al Garante Ciambriello e a Don Tonino Palmese.

Antonio F., Antonio C., Carmine C. Antonio C. e Ciro D.R.
(dalla finestra del carcere di Poggioreale - Padiglione Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUI POGGIOREALE:
«LA PARTITA DI STASERA
CON LA CROAZIA
DIVENTA UNO SNODO
FONDAMENTALE
FORZA SPALLETTI!»**

sfortunato episodio dell'autorete. Il gioco mostrato però ha rivelato tutti i limiti della formazione di Spalletti, alle prese con una nuova generazione. L'Italia, nelle prime due partite, ha mostrato due velocità, è stata sprintosa come un motore ecologico a benzina e poi è stata un diesel "sporco" e senza pretese. Sicuramente Albania e Spagna sono due formazioni imparagonabili ma è legittimo aspettarsi dalla nostra Nazionale lo stesso impegno con qualsiasi avversario.

Sappiamo che la corsa verso la finale di Berlino è ardua, irta di insidie, ci sono squadre molto competitive, non solo nel nostro girone, formazioni tenaci con grandi giocatori come la Francia e "le gnose" come il Portogallo che riesce a trovare un guizzo vincente. Pensiamo anche alle Nazionali cosiddette minori, come la Slovacchia, che ha avuto un bell'exploit contro il Belgio ed è allenata

dall'ex allenatore del Napoli, Calzona, e conta nella sua rosa il nostro Lobotka, uno dei pochi che si è salvato nella disastrosa stagione post scudetto. Attendiamo con ansia la partita di stasera contro la Croazia, per comprendere il reale valore degli azzurri e sperare di passare il turno per passare alla fase a scontri diretti. La sfida è dura. Tuttavia, al di là di ogni considerazione tecnica, per noi detenuti del Padiglione Genova del carcere di Poggioreale assistere in televisione agli Europei significa "accorciare" le lunghe giornate estive nelle nostre celle, per godere di quel grande e semplice spettacolo che, al di là di tutte le storture economiche, rappresenta la parte più bella del calcio.

Antonio F., Carmine C., Antonio C., Ciro D.R., Antonio C. e Cristiano F.
(dalla finestra del Carcere di Poggioreale - Pad. Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello dei Garanti

«Sovraffollamento vanno adottate le prime misure di emergenza»



Sos dei Garanti dei Detenuti

Sono passati ormai tre mesi dall'appello "Servono interventi urgenti per il sovraffollamento e i suicidi nelle carceri", con cui il Presidente della Repubblica invitava la classe politica del nostro Paese ad adottare con urgenza misure immediate per allentare il clima di tensione che si respira nelle carceri italiane, causato principalmente dal sovraffollamento, dalla carenza del personale e dall'inefficienza dell'assistenza sanitaria intramuraria.

Con grande preoccupazione, la Conferenza Nazionale dei Garanti delle persone private della libertà - riunitasi il 18 giugno - constata, ancora una volta, la sostanziale indifferenza della politica rispetto all'acuirsi dello stato di sofferenza dei detenuti, rispetto al peggioramento delle condizioni di vivibilità delle nostre carceri. Per la Conferenza nazionale è indispensabile che il legislatore individui, immediatamente misure, anche temporanee, volte ad alleggerire la tensione sulla popolazione carceraria. Si pensi alla proposta dell'onorevole Giacchetti, quale primo firmatario, volta a modificare l'istituto della liberazione anticipata e a prevedere uno sconto di ulteriori trenta giorni a semestre per i prossimi due anni, rispetto a riduzioni già concesse dal 2016 ad oggi (30+45).

È necessario adottare un modello di esecuzione penale che si allontani il più possibile dalla visione carceraria centrica del sistema punitivo. Cosa che sarebbe già possibile, a legislazione vigente, tramite una maggiore fruibilità da parte delle persone ristrette di misure alternative alla detenzione. È poi fondamentale far sì che il carcere cessi di essere quel luogo di "desertificazione affettiva". È necessario inoltre aumentare le telefonate e i giorni dei permessi premio. Particolare attenzione deve essere riservata alle persone con dipendenze, che al 10 giugno 2024 risultano essere 17.405 nelle carceri italiane e alla condizione alle persone affette da disagi psichici gravi che, pur avendo diritto ad accedere in una REMS, si trovano a scontare la pena in carcere, per via delle ancora troppo lunghe liste di attese per tali strutture riabilitative. Sono 38, al 10 giugno, le persone in lista d'attesa, attualmente in carcere, per una REMS.

Un suicidio ogni tre giorni nelle carceri italiane! I suicidi di sono sia il prodotto della lontananza della politica e della società civile dal carcere sia della mancanza di figure sociosanitarie e di ascolto negli Istituti, considerando che chi si suicida o tenta il suicidio, nella maggior parte dei casi sono coloro entrati da poco tempo in carcere o che dovrebbero uscire, ma non vengono accompagnati in questa fase.

Conferenza Nazionale dei Garanti Territoriali delle persone private della libertà personale

© RIPRODUZIONE RISERVATA